

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIANFRANCO PIGNATELLI

I conti del ministro Gelmini

Il ministro Gelmini dà i numeri. E questa volta sono cifre. Le snocciola a Palazzo Chigi in sala stampa, quella col Tiepolo taroccato. La somma dei tagli, dice, fa al massimo 18.000 supplenti non riconfermati e il suo ragionamento si presta a tre interpretazioni: la ministra non sa fare i conti; li fa e non li capisce; li trucca credendo di abbonire degli idioti.

RISPOSTA Saranno circa 37.000 i tagli dei professori cui è affidato un insegnamento. Perderanno il lavoro, però, altri 4000-5000 supplenti che fanno parte del cosiddetto organico di fatto. Avremo, fra scuole elementari e medie 25.500 insegnanti in meno e 1.500 bambini in più. Il 40% dei tagli si concentrerà in Campania, Puglia, Sicilia e Calabria, nelle regioni del sud, cioè, in cui il reclutamento nei ruoli delle grandi associazioni criminali (Camorra e Sacra Corona Unita, Mafia e 'ndrangheta) comincia proprio con l'evasione dalla scuola dell'obbligo. Il contributo del governo all'aumento della disoccupazione assume, in questa prospettiva, un evidente valore strategico per le associazioni criminali che sentitamente ringraziano. L'Osservatore Romano plaude intanto anche lui al Pdl di cui scrive, con involontaria ironia, che è «il più capace di esprimere i valori comuni della popolazione italiana, di cui quelli cattolici costituiscono una parte non secondaria». Quelli che non ringraziano sono insegnanti e bambini. Di cui al Governo e al Pdl, purtroppo, importa assai poco.

GIOVANNI CORALLO

Caro Dario

Mi permetto di offrirti un mio suggerimento riguardo alla tua proposta di tassare del 2% i redditi alti, nella parte che supera il tetto dei 120.000 euro. La maggioranza non accetta la proposta, la evita. Visto che la maggioranza è sorda perché non vuol sentire, perché non chiamare i cittadini con un reddito alto a contribuire spontaneamente, ognuno secondo le sue disponibilità, alla istituzione di un fondo di solidarietà per coloro

che sono in difficoltà economiche? Lo ha fatto a Milano l'arcivescovo card. Dionigi Tettamanzi. Penso che potrebbe innescarsi una gara di solidarietà a partire da te e dai parlamentari del PD. Le parole sono importanti, ma gli esempi trascinano anche i più pigri. Inoltre quest'iniziativa avrebbe un grandissimo valore simbolico e il Parlamento un'ondata di stima dai cittadini.

BERNARDO GABRIELLO

Siamo un Paese finito

Siamo in un paese finito, morente,

dove Pino Maniaci, un giornalista che rischia la vita lottando dalla sua Teleiati contro la mafia, viene denunciato perché non iscritto all'ordine dei giornalisti e Totò Cuffaro, condannato in primo grado a cinque anni di reclusione per favoreggiamento "semplice" ai mafiosi siede tranquillamente in Senato. Siamo in un paese finito, morente, dove Saviano in televisione vince la gara degli ascolti e il Direttore di Rai Uno Del Noce afferma senza alcuna vergogna: «il risultato è eccellente, ma non lo enfatizzerei, era un mercoledì senza calcio».

ANGELO GENTILINI

Unione

La frammentazione delle correnti della Sinistra Italiana, indebolisce la reale forza di opposizione ai carri armati mediatici della destra liberista (ora unita nel Pdl) e capitanata da Silvio Berlusconi. Politicamente deludente ma che sa cavalcare bene l'impoverimento socio-politico delle coscienze. In questo la Destra si avvantaggia proprio grazie alla Sinistra frammentata e autoriduttiva nella capacità di socio-rappresentanza. La vera e unica ricetta è sempre quella, Unione - Coesione - Sintesi! Lasciare un po' di sé stessi per il bene di tanti. Un forte abbraccio a tutti i compagni!

DARIO DEAMICI

Belpietro no!

Cercasi consulenza legale. Nella malaugurata ipotesi della nomina di Belpietro (cognome quasi un ossimoro) a direttore del TG1, vorrei riuscire a trovare nel rispetto delle leggi, una norma che mi consentis-

se di autoridurmi il canone Rai, autocertificando la mia assoluta onestà intellettuale nel promettere di non sintonizzarmi Mai sul telegiornale della Rete Uno Rai. Se poi ciò non fosse sufficiente, sarei sicuramente disponibile a non sintonizzarmi in ogni modo sulla intera programmazione della rete. Chiaramente a disposizione in ogni ora del giorno e della notte a subire controllo da parte dell'autorità competente.

GIUSEPPE MARANO

Chi ci difende dalle banche?

Il 30 Marzo il giornale «Libero» ci ha rivolto un invito con un titolo molto accattivante, più o meno: «chi controlla le banche? fallo tu». Pensandoci un po' mi sono arrabbiato, perché m'è sembrata una beffa: mutatis mutandis, è come volersi difendere dai Casalesi con una scacciacani.

Ma ci rendiamo conto di quale abissale "impari condizione" c'è fra la mostruosa impenetrabile, kafkiana struttura delle banche che sotto sotto con cartellistiche intese naturalmente si salvaguardano prioritariamente i lauti interessi, e la nostra sempre più esigua ed inerme pelle? Una sproporzione immensa fra noi (l'esercito immenso incapace di capire gli indecifrabili estratti conto) e chi per mestiere collauda ed affina l'acuzie speculativa per riempire i caveau dei nostri risparmi. Una volta si inventò il difensore civico per le pratiche burocratiche. Chi l'ha visto? E per le banche chi ci assiste? Il fiscalista? Il consulente bancario? Insomma altre mazzate per le laboriose, ma inermi formiche.

Doonesbury

